

AVVISI 21 - 27 LUGLIO (Diurna Laus IV settimana)

21 luglio ore 10.00	VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE Es 24,3-18; Sal 49; Eb 8,6-13a; Gv 19,30-35 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 2^A ELEMENTARE
22 luglio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. MARIA MADDALENA Ct 3,2-5; 8,6-7; Sal 62; Rm 7,1-6; Gv 20,1.11-18 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
23 luglio ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ S. BRIGIDA patrona d'Europa Gdt 8,2-8; Sal 10; 1Tm 5,3-10; Mt 5,13-16 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la casa di riposo, S. MESSA
24 luglio ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ Gs 4,11-18; Sal 65; Lc 9,10-17 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
25 luglio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ S. GIACOMO APOSTOLO Sap 5,1-9.15; Sal 95; 2Cor 4,7-15; Mt 20,20-28 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
26 luglio ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ S. GIOACCHINO E ANNA Gs 6,19-20.24-25.27; Sal 46; Lc 9,23-27 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
27 luglio ore 8.15 ore 17.30	SABATO Nm 1,48-54; Sal 94; Eb 7,11-19; Gv 14,15-23 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
28 luglio ore 10.00	VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gs 24,1-2a.15b-27; Sal 104; 1Ts 1,2-10; Gv 6,59-69 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 3^A ELEMENTARE

L'ORATORIO RIAPRIRÀ GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE.

GLI ORARI SARANNO ESPOSTI IN SEGUITO.

**DOMENICA 8 SETTEMBRE ALLA S. MESSA DELLE ORE 10:00
ACCOGLIEREMO LA FIACCOLA DA COLLE BON BOSCO**

DOMENICA 22 SETTEMBRE

IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ORATORIO

SALUTEREMO DON CLAUDIO

DOPO 14 ANNI DI PERMANENZA NELLA NOSTRA COMUNITÀ

IL BAR DEL CENTRO COMUNITARIO

RIAPRIRÀ GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

GLI ORARI SARANNO ESPOSTI IN SEGUITO.

PARROCCHIA SAN MARTINO



Oggi gli antagonismi tendono a dividere la Chiesa. Il pericolo è che alla Chiesa venga impedito di dire la parola del Vangelo. Su questo la coscienza cristiana non può tacere: se reagirà, la chiesa eviterà di essere vampirizzata, difenderà il Papa, renderà un servizio al Paese.
E' il pensiero di uno studioso di storia, che merita di essere considerato attentamente.

NON SI TACE SUL VANGELO

La propaganda salviniana continua ad esercitare un effetto ipnotico sull'elettorato cattolico: è infatti riuscita a prendere in ostaggio non solo il cattolicesimo tradizionalista integralista, che era già suo. Ma, assorbendo il voto di Forza Nuova e di CasaPound, lo ha messo in contatto con pulsioni suprematiste e antisemite di cui si vedono oggi gli effetti in paesi come la Polonia.

Poi è andata oltre. Ha saputo anche sedurre e sequestrare pezzi di devozionalismo conservatore cattolico: per fini elettorali e per dividere la chiesa, con effetti e mandanti che vanno cercati tra i grandi attori internazionali ostili a papa Francesco.

La propaganda degli spin doctor (esperti di comunicazione ad effetto) leghisti ha irretito quella parte di cattolicesimo assumendosi la difesa di una lista di valori non negoziabili da "destra cristiana" (no ad aborto, diritti lgbt, libertà religiosa, migrazione-invasione). Denunciando poi come valori "cristiani papisti" adatti ai "comunisti" il soccorso ai naufraghi, la cura del povero, la fratellanza umana, il dialogo interreligioso.

È possibile che la chiesa si desti dal torpore? Sì, ma solo se riconoscerà che la sua debolezza risale alle scelte degli anni Novanta. Quando, sognando una nuova "rilevanza" pubblica nel meraviglioso mondo berlusconiano, anche la chiesa ha rottamato quelle che erano state le due leve con cui aveva meritato rispetto e dato al Paese uomini di valore: e cioè la costruzione delle competenze sociali e la formazione delle coscienze. Abbandonata quella tensione accadde l'inevitabile: l'allineamento ideologico diventò una virtù e la pigrizia evangelica un merito.

La prova dello smarrimento della chiesa italiana venne a Firenze nel novembre 2015: papa Francesco concluse il Convegno della Chiesa Italiana con un discorso deflagrante sul piano spirituale, teologico, politico, ma la reazione della chiesa italiana fu lo zero: uno zero di cui Francesco si è lamentato in pubblico.

In questa condizione di anemia spirituale, guadagnare consenso nelle parrocchie e diventare un "partito anticristiano" che fischia il Papa era un obiettivo plausibile: e la propaganda salviniana ci ha lavorato. Po-



trebbe contrastarlo solo un atto sinodale che mostri l'unità della chiesa nell'obbedienza al Vangelo. Ma i vescovi non lo vogliono fare finché il Papa non lo ordina e il Papa non lo ordina finché i vescovi non lo vogliono. E dunque il dilemma rimane dilemma delle coscienze. Il che non è una bella notizia.

Alberto Melloni, storico del cristianesimo

ALCUNI STRALCI DEL DISCORSO ALLA CHIESA ITALIANA DI PAPA FRANCESCO (FIRENZE 2015).

Vedi http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_firenze-convegno-chiesa-italiana.html per il testo integrale.

Cari fratelli e sorelle ... Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il misericordiae vultus. **Gesù è il nostro umanesimo.** Lasciamoci guardare da Lui e facciamoci inquietare dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). **Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati.** Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Dio diventa sempre più grande abbassandosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

L'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano **la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.**

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

Il primo sentimento è l'**umiltà**. Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire **non la nostra, ma la gloria di Dio**, che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce.

Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il **disinteresse personale**. «Ciascuno non cerchi solo l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4). Dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 49).

Il nostro dovere è lavorare e lottare per rendere questo mondo un posto migliore. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. **La vita si decide sulla capacità di donarsi.** È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

Un ulteriore sentimento di Cristo Gesù è quello della **beatitudine**. Il cristiano è un beato, ha in sé **la gioia del Vangelo**. Nelle beatitudini Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ric-

chezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Umiltà, disinteresse, beatitudine: sono tre tratti dell'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. **I sentimenti di Gesù** ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. **Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e formalismi**» (Evangelii gaudium, 49).

Però sappiamo che le **tentazioni** esistono. Ve ne presento almeno due.

La prima di esse è quella **pelagiana**. Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento definito. In questo cerca la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo.

La riforma della Chiesa – e la Chiesa è semper reformanda – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello **gnosticismo**. Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti» (Evangelii gaudium, 94).

La differenza fra la trascendenza cristiana e qualunque forma di spiritualismo gnostico sta nel **mistero dell'Incarnazione**. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono

VENERDÌ 26 LUGLIO ORE 20.45 ROSARIO E SANTA MESSA

PRESSO LA GROTTA DELLE SUORE DI S. ANNA IN VIA DANTE 26

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Dobbiamo portare la Parola di Dio nella realtà per non rendere sterile il Vangelo.”